

LOTTA AL COVID/1

**«Misure più dure
contro i contagi»**

Un'impennata di nuovi casi che hanno superato quota 1,2 milioni, con un incremento del 49%.
a pagina IV

di Fabrizia Sernia

EMERGENZA CORONAVIRUS/

**«IN UNA SETTIMANA +49% DI CONTAGI
MISURE INSUFFICIENTI PER FRENARLI»**

di FABRIZIA SERNIA

Un'impennata «di nuovi casi che hanno superato quota 1,2 milioni, con un incremento del 49% rispetto alla settimana precedente». Oltre 1.500 i decessi, aumentati di oltre il 37%, con una media di 216 al giorno rispetto ai 157 della settimana precedente. Ricoveri aumentati di 4.155 unità, in ascesa del 31,2%, e terapie intensive in salita del 20,5%, in aumento di 285 casi, a quota 1.677. La quarta ondata pandemica allarma la Fondazione Gimbe.

Nel monitoraggio della settimana 5-11 gennaio 2022, pur rilevando gli oltre 4 milioni di somministrazioni di vaccini in sette giorni, con il tasso di copertura delle terze dosi al 61,5%, seppur con le immancabili differenze regionali, Gimbe punta l'attenzione su quelle "sole" 73.690 prime dosi agli over 50: dall'inizio della pandemia costituiscono la fascia anagrafica più esposta al rischio di malattia grave e/o decesso, ma è lì che è più duro da scalfire il timore o il pregiudizio verso il vaccino.

L'ALLARME

«Le elevate coperture vaccinali ha detto il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta - ammortizzano in maniera rilevante l'impatto della circolazione virale sui servizi ospedalieri. Tuttavia, l'enorme quantità di nuovi casi in continua crescita sta progressivamente saturando gli ospedali sia perché "incontra" una popolazione suscettibile

troppo numerosa - 2,2 milioni di 0-4 anni non vaccinabili, 8,6 milioni di non vaccinati e oltre 15 milioni in attesa della terza dose - sia in misura minore, per i fenomeni di *escape* immunitario della variante omicron».

Il rischio è duplice, ammonisce Gimbe: che molte regioni marcino a passo spedito verso la zona arancione a fine mese, ma soprattutto che si riducano le possibilità di cura per i malati non Covid. Un aspetto, quest'ultimo, su cui da settimane fioccano gli allarmi delle società mediche scientifiche. I più recenti, quelli dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi) e della Società italiana di chirurgia (Sic) che hanno invocato interventi e investimenti affinché si possa ritornare a un'attività chirurgica programmata e di cura negli ospedali pubblici italiani anche per i malati non Covid, resa nuovamente difficile dalla recrudescenza della pandemia, causata dalla variante Omicron. Una recrudescenza che impatta sui ricoveri per Covid, in prevalenza dei non vaccinati.

**OLTRE 2MILA CASI
PER 100 MILA ABITANTI
IN 56 PROVINCE**

Una settimana fa erano poco più di un milione e 134 mila. Nella settimana compresa tra il 5 e l'11 gennaio i positivi sono «in forte crescita» e oltrepassano il tetto dei due milioni (per la precisione 2milioni e 134mila).

Aumentano anche le persone in

stato di isolamento domiciliare, a quota 2milioni e 115mila, e i ricoverati con sintomi (che sono ben 17.067 contro 12.912), oltre alle terapie intensive (salite a quota 1.677 contro 1.392). In 56 province, in prevalenza al Nord e in misura minore al Centro Italia, l'incidenza supera i duemila casi per 100mila abitanti.

Al Sud sono Napoli (2.584), Caltanissetta (2.435), Teramo (2.385), Salerno (2.047), Caserta (2.031) le province da "bollino rosso". Gli incrementi dei posti letto «occupati da pazienti Covid, pari a +20,5 per cento in area medica e +32,2 per cento in terapia intensiva» preoccupano Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi sanitari della Fondazione Gimbe.

**UN LETTO SU CINQUE
PER PAZIENTI COVI
IN TERAPIA INTENSIVA**

All'11 gennaio, il tasso di occupazione nazionale da parte di pazienti Covid è del 26,6% in area medica e del 18,2% in area critica. Marco Mosti, direttore operativo di Gimbe, segnala che «aumentano gli ingressi giornalieri in terapia intensiva». In alcune regioni del Sud le cose tuttavia vanno meglio. Ad esempio, tutte le Regioni superano la soglia del 15% in area



medica, tranne Molise e Sardegna, e tutte superano la soglia del 10% in area critica, eccettuate Basilicata, Molise e Puglia.

Non va altrettanto bene in Calabria e Sicilia, come in altre regioni del Centro e del Nord. Il paventato passaggio alla zona arancione o rossa delle regioni passa per i posti letto disponibili in area medica e in terapia intensiva per i pazienti Covid. In assenza di un eventuale incremento di questi posti letto (per effetto dell'autonomia regionale), emerge che all'11 gennaio erano pari a zero in area medica in sei regioni, fra cui in Calabria e in Sicilia, ma anche in Lombardia e Liguria. Analogamente, alla stessa data, in otto regioni, fra cui nella sola Calabria, al Sud, sono pari a zero i posti letto per malati Covid in terapia intensiva.

OLTRE 117 MILIONI DI DOSI CONSEGNATE

Mentre prosegue l'approvvigionamento vaccinale, che al 12 gennaio registra oltre 117 milioni di dosi consegnate complessivamente, di cui 2.256.000 di vaccino Pfizer pediatrico, la campagna delle somministrazioni va avanti, con i dati incoraggianti dei nuovi vaccinati che registrano una crescita del 62,1% rispetto alla settimana precedente, grazie ai 483.512 neo-immunizzati.

È la fascia 5-11 anni ad aver contribuito maggiormente (267.412 vaccinati), con un incremento del 53,3%. Accanto, quella 12-19 (61.778), in aumento del 65,5%. Delude la performance degli over 50, rispetto alla quale «la recente introduzione dell'obbligo vaccinale al momento non ha sortito grandi effetti - rileva la Fon-

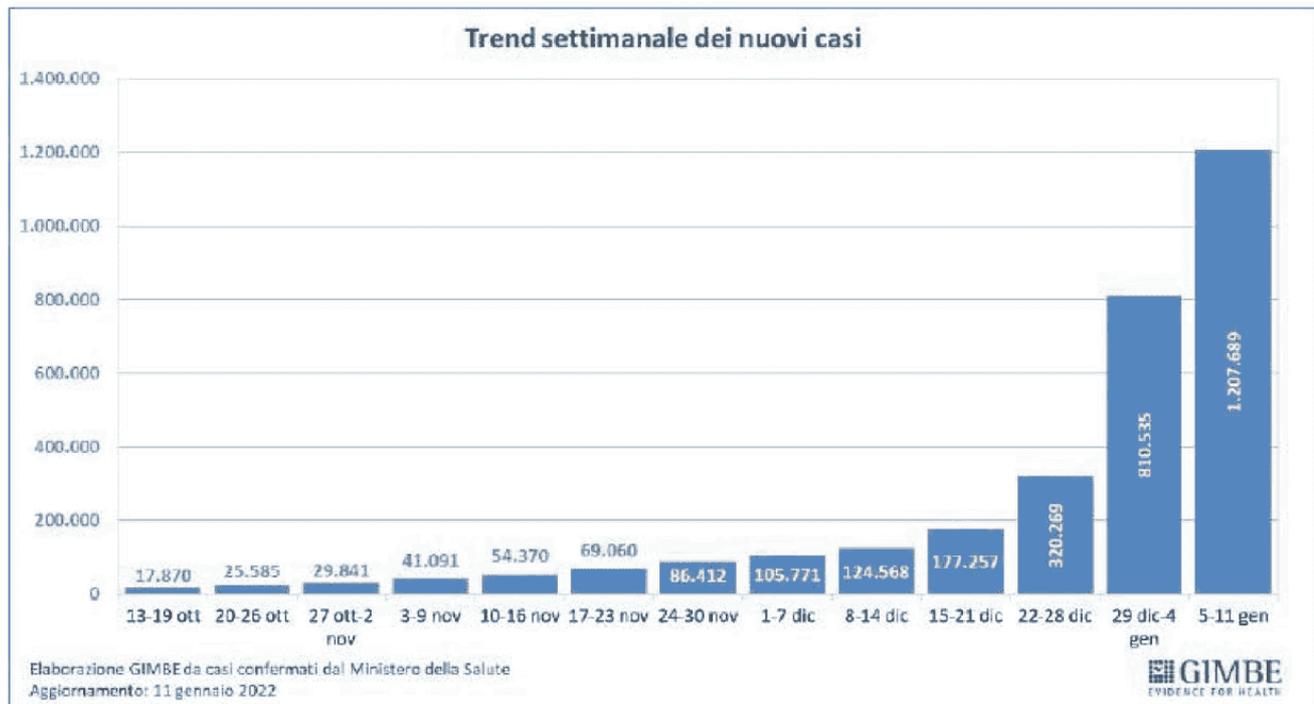
dazione - visto che in questa fascia anagrafica i nuovi vaccinati sono solo 73.690».

«All'11 gennaio - ribadisce la Fondazione - rimangono 8,61 milioni di persone senza neanche una dose di vaccino: 2,98 milioni appartengono alla fascia 5-11 anni, oltre 800 mila alla fascia 12-19 e 2,21 milioni sono over 50 a elevato rischio di malattia grave e ospedalizzazione». Infine il presidente Cartabellotta ricorda che «a meno di "iniezioni" di posti letto dell'ultim'ora o di modifica dei criteri per classificare i pazienti Covid ospedalizzati, numerose Regioni andranno in zona arancione e qualcuna rischia la rossa». Chissà se sui criteri per classificare i pazienti Covid si riferisce al dibattito innescato dall'infettivologo Matteo Bassetti.

L'allarme di Cartabellotta: «L'enorme crescita di casi fa sì che si riducano le possibilità di curare i malati non Covid»



Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe



*Il report della Fondazione Gimbe sulla settimana 5-11 gennaio
Decessi in aumento del 37,4%, terapie intensive in crescita del 20,5%
Fari accesi sulle prime dosi agli over 50: sono state solo 73.690*

